Anno XXXIII — N. 188 UDINE Giovedì 8 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 LA PATRIA DEL FRIULI Telefono 1-68

**Associazioni:** Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 || Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene
Estero » 16 » 32 » 8 )( prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

**Inserzioni:** Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

## Alcuni dati prospettanti il rincaro della carne.

La bassa statistica del bestiame in rapporto al Consumo carne del mondo, le difficoltà sanitarie e doganali negli scambi commerciali tra nazione e nazione, le tariffe enormi, che pesano sui trasporti internazionali degli animali da macello, se non costituiscono l'intera causa, sono tuttavia elementi considerevolissimi nella determinazione del rincaro tuttodì crescente della carne.

Limitando le osservazioni agli animali bovini, i quali allo stato attuale delle cose sono quelli che determinano il prezzo del mercato carneo, troviamo (a detta del prof. Maldifassi da me seguito molto vicino nel presente scritto) che l'Europa conta poco più di un centinaio di milioni di bovini l'America 120 milioni, l'Africa nei due estremi, nord e sud, non più di 12-15 milioni, l'Australia 10 milioni, l'Asia presumibilmente 200 milioni, di cui 60 tra bufali e buoi ne conta l'India e altrettanti probabilmente la China. In complesso, la popolazione bovina del mondo non arriva a 500 milioni di capi, il chè è immensamente poco

Se si trattasse, adunque, di bovini dalla grossa corporatura, derivanti da quelle razze perfezionate che raggiungono in 4-5 anni il peso di 700, 800, 900 Cg. per capo, si potrebbe affermare che lo stock complessivo dei bovini appresta al genere umano quaranta miliardi di chilogrammi di carne. Ma il guaio è che ci troviamo ben lungi da queste cifre.

Il numero non basta; poichè bisogna tener conto del merito per valutare il reddito degli animali: ed ecco che i calcoli precipitano a risultati meschini. Il merito è rappresentato dal peso combinato col numero degli anni occorrente per raggiungerlo.

La fecondità delle vacche, che nelle condizioni migliori si calcola del 70 per cento all'anno, discende nel fatto generale al 50 per cento ed anche meno. A sua volta, il peso vivo di quasi tutti i bovini dell'Asia, dell'Europa orientale, dell'Africa e della maggior parte degli Stati Americani, non raggiunge i 300 Cg. ciò che equivale a 150 Cg. di carne ricavabile.

Deficente in via assoluta, lo stock della popolazione bovina del mondo lo è maggiormente in via relativa, perchè esso non entra che in scarsissima misura come fattore di commercio su vasta scala. In gran parte gli affari aventi per oggetto il bestiame bovino nascono e muoiono per così dire sul posto, causa le difficoltà e gli oneri dei trasporti.

S'aggiungono, nei riguardi del commercio internazionale, gli ostacoli derivanti dallo spirito che inspira ormai tutti i paesi a difendere draconianamente gli allevatori propri, contro la concorrenza forestiera e contro l'eventuale importazione di malattie contagiose.

Perciò, i dazi sono alti quasi dovunque, e rincrudirono in questi ultimi anni con lo specioso pretesto di commisurarli al peso anzichè al numero degli animali, che transitano.

Noi italiani, in fatto di dazi sul bestiame, abbiamo dato l'esempio di una certa moderazione, ma contemporaneamente, abbiamo dato prova di poca sapienza attenendoci al dazio a numero, anzichè convertirlo, a simiglianza delle migliori nazioni, in dazio a peso.

I dazi italiani sono i seguenti:

Per ciascun bue fr. 38, per ciascun toro id. 18, ciascuna vacca id. 10, ciascun vitello o giovenco id. 8.

Così distinto, un cotal dazio risulta ingiusto, perchè impedisce l'importazione delle bestie piccole, costituendo a loro carico una specie di trattamento differenziale. Per tale cagione i paesi d'oriente, possessori di razze bovine piccole, rimasero praticamente esclusi dal commercio con noi.

I trasporti sono difficili e costosi.

Nelle traversate transoceaniche la mortalità è relativamente grande, sino a raggiungere il 10 e anche il 15 per cento dei capi.

Basando i calcoli su trasporti eseguiti in grande quantità, non si riesce nel fatto a sbarcare un bovino americano in Europa per meno di 100 franchi. Dall'Oriente a Genova il trasporto per mare dei bovini orientali, che corrispondono alla metà del peso di un bovino americano, viene a costare 25-30 fr. per capo. Quasi ciò non bastasse, le spese accessorie per foraggio, custodia, assicurazione, visita sanitaria all'imbarco e allo sbarco, ecc. sono così gravi da raddoppiare quasi le spese del nolo. Concludendo, un bovino acquistato a Buenos Aires al prezzo medio di 220-230 fr., giunto al porto d'Europa non vale meno di 420-450 fr.

Il trasporto per terra non è meno costoso. Secondo le nostre tariffe un vagone di 8-10 bovini importa la spesa di circa 6 centesimi al chilometro per capo. Imaginando dunque di far viaggiare 10 buoi da Milano a Parigi, il costo ascenderebbe a 54 fr. per ciascuno; da Milano a Ginevra 23 fr. circa; da Milano a Vienna 50 fr.

* * *

Le cifre esposte sono così impressionanti, da indurre all'esclusione di qualsiasi altra causa attiva nella determinazione dell'esagerato prezzo odierno della carne: ma non è così. Come ho avvertito dapprincipio, il problema è lato e complesso, ed il fattore sociale subentra complice nella quistione. Il risveglio intellettuale delle classi meno agiate proceduto di pari passo col miglioramento economico, ha generalizzato fra il popolo l'uso dell'alimentazione carnea. Ne è sorta una sproporzione improvvisa tra il consumo accresciuto e la produzione invariata, sproporzione, cioè, come dicono gli economisti, tra domanda ed offerta, che si è naturalmente risolta in un aumento di prezzo del prodotto.

D'altro canto, l'accresciuto costo della mano d'opera ha determinato a sua volta, come conseguenza ineluttabile, un innalzamento del prezzo di produzione di tutte le derrate.

Considerato da questi punti di vista il rincaro dei viveri — malgrado apparentemente inacerbisca il problema dell'esistenza, sopratutto perchè sfronda dalla fantasia dei meno abbienti il miraggio di un benessere direttissimo in armonia coi salari migliorati, rileva indubbiamente uno stato di floridezza sociale. E' invero un fenomeno generalmente constatato che la prosperità si accompagna coi prezzi alti, quando questi, beninteso, hanno un carattere stabile e continuo, e non sono invece dovuti a speculazioni temerarie, a carestie, od a simili disgraziate cagioni.

Dimostrerò in un prossimo articolo come un fattore nuovo, apparso in questi ultimi tempi, sia destinato tra breve a diminuire sensibilmente il prezzo della carne.

Udine il 5 luglio 1909

**dott. Vincenzo Pergola**

# Cronaca Provinciale

## I posti vacanti nelle scuole.

*Circondario di Gemona:* Gemona masch. pel Capoluogo (L. 1140) e maschile per Ospedaletto — Amaro mista pel Capoluogo — Arta maschile e femm. pel Capoluogo — Bordano femm. pel Capoluogo e femm. per Interneppo — Buia, dirett. didatt. (senz. ins.) pel Capoluogo (L. 1300) due masch. e 1 femm. per Madonna — Cavazzo Carnico masch. pel Capoluogo mista per Mena — Cercivento 2 miste pel Capoluogo — Chiusaforte masch. pel Capoluogo — Dogna femm. e masch pel Capoluogo — Enemonzo masch. e femm. per Colza-Fresis — Forni Avoltri femm. per Sigilletto (*) — Forni di Sopra due masch. e una femm. pel Capoluogo — Forni di Sotto una masch. e due femm. pel Capoluogo — Lauco femm. pel Capoluogo — Moggio masch. (L. 1200) (*). — Montenars mista per Flaipano (*) — Ovaro masch. sup. pel Capoluogo — Paluzza masch. e mista pel Capoluogo mista per Rivo masch. e femm. per Timau — Preone mista pel Capoluogo (*) — Raccolana masch. e femm. per Saletto — Ravascletto mista pel Capoluogo per Campivolo e femm. per Zovella — Raveo masch. pel Capoluogo — Resiutta femm. pel Capoluogo — Rigolato masch. e femm. pel Capoluogo — Socchieve femm. pel Capoluogo — Sutrio mista pel Capoluogo e per Priola — Tolmezzo mista per Caneva masch. per Illegio e mista per Imponzo — Trasaghis femm. per Alesso per Avasinis (*) e per Preonis (*) — Treppo Carn. mista per Tausia (700) (*) — Venzone femm. pel Capoluogo e mista per Portis — Verzegnis femm. per Intisans — Villa Santina masch. per Invillino — Zuglio miste per Fielis e per Sezza

(1) L. 200 per la direz. did. — (*) Alloggio gratuito.

## Pasiano di Pordenone

### — Cose scolastiche.

La fama sui giornali ha diffuso ai quattro venti che in questo Comune è sorto un Patronato Scolastico a favore di tanti analfabeti e fanciulli poveri. A quanto pare, l'iniziativa è partita dal Co. Barbaricci Commissario Scolastico e Colonello in ritiro, la presidenza viene assunta dalla Contessa Celda Gozzi ed il Comune vi concorre coll'annuo sussidio di lire cinquecento. Per quanto all'oscuro del programma e degli intenti ch'esso si propone, è doveroso salutare con gioia il neonato e porgere ai pietosi genitori lodi ed augurii di lunga e utile vita. Siano lecite però alcune osservazioni in nome del colto ed incolto pubblico talora mistificato, e giovino a mettere su quella via che il popolo vorrebbe le idee e l'azione dei promotori della buona istituzione.

Anzitutto sembra a molti che la si sia fatta nascere in troppa fretta e niuno vorrebbe che accadesse nel caso nostro come a quella gatta che per la fretta fece i gattini ciechi. Infatti prima di pensare all'utile si dovrebbe pensare al necessario — ad una tavola di fanciulli affamati prima di servire i dolci e le frutta si servono il pane e la minestra — cioè prima di creare un'istituzione di lusso che mette in solucchero la vanità di chi al Consiglio Comunale esercita un'influenza magica, irresistibile si dovrebbe pensare a compir bene e imparzialmente i locali scolastici in tutte le frazioni e con eguale premura le abitazioni dei maestri, senza le quali in tanta deficienza di case, per la sempre crescente popolazione, si rinnoverà senza fine l'odissea miseranda di concorsi comunali al posto di maestri deserti, o, se firmati, ben presto abbandonati... di maestri d'ufficio... mandati dal Provveditore o creati su due piedi dall'Ispettore un mese o due dopo l'inizio dell'anno scolastico in fine del quale poi levano le tende.... E' il locale che fa la scuola od è il maestro? Chi non ha veduto le magnifiche scuole con l'annessa abitazione e campicello pel Maestro dal conte comm. Cecconi donata al suo Comune (Vito d'Asio)? Qui a Pasiano invece si fanno grandiose aule scolastiche e si trascura affatto la casa per i maestri.

In così basso concetto son questi tenuti, che si crede possano fissare il loro domicilio in un paese di campagna lontani dai centri e privi di tanti agi che la loro vita di sacrificio pur esigerebbe, dimorando in un osteria o in una casa di coloni? Dite, in questo stato di cose, non sembra una burla un Patronato Scolastico?....

Ancora la classe dei promotori prima di farsi il merito d'una istituzione per se tanto lodevole, dovrebbe riconoscere che se nel Comune v'è una percentuale enorme di analfabeti, la ragione somma è lo stato di avvilimento morale in cui sono lasciati i contadini, angariati... da contratti in cui regna il diritto del più forte e dove non rimane loro che l'alternativa o di accettar i patti o di restar sulla strada; e i patti stesi in una selva di articoli son quasi tutti onerosi pel colono.

Ma forse, il Patronato Scolastico è un primo passo verso questi necessari miglioramenti. Ben venga esso adunque; e studino le egregie persone che lo compongono, studino la vera realtà delle cose e vi provvedano, non intralciando l'opera delle Autorità Comunali o Superiori, ma illuminandola e rinforzandola, facendo ricerca di buoni elementi ed eliminando ogni contesa di parte. Usino criterii di larga e sana libertà, richiedano aiuto morale e materiale da qualsiasi persona che possa o voglia giovare al problema vitale della scuola e sorveglino che alla crescente generazione sia data quella coltura morale e civile che non si stacchi dal prezioso patrimonio di principii di buon senso o buon cuore avuti dagli avi, ma in esso si addentelli e continui armoinzzandolo cogli odierni progressi.

*n.*

## Palmanova

### — Per usufruire dei giorni di licenza.

Domenico Degano d'anni 23 di Pasian di Prato, soldato del 20 artiglieria di stanza a Padova, disertore dal 29 Aprile ultimo, ottenuti alcuni giorni di licenza sentì bisogno di svago.

Per procurarselo, nulla di meglio che una buona bicicletta — pensò il bravo milite — e senz'altro, si presentò dai fratelli Pietro e Antonio de Biasio di qui che tengono biciclette da noleggio e sotto il falso nome di Giuseppe Ghittero, soldato d'artiglieria in licenza, si fece dare una macchina per qualche ora... Macchina e soldato da quel giorno... disertarono.

## S. Daniele

### Le prime disgrazie pel costruendo edificio scolastico
### Operaio scivolato dal tetto. Il crollo di un muro.

Senza incidenti notevoli e senza infortuni di sorta, i lavori del nostro locale scolastico procedevano alacremente, e già si aveva cominciato a coprire l'impalcatura del tetto. L'altro ieri mattina però, ci fu il primo infortunio non grave.

Certo Ricciero Buttazzoni di Mattia, abitante in via Lago, mentre lavorava alla copertura del tetto, scivolò tra le assi dell'impalcatura suddetta, andando a cadere, da quattro metri d'altezza circa, sul pavimento in legno del primo piano. Prontamente raccolto dai compagni di lavoro, s'ebbe le prime cure dall'impresario, signor Dante Travani, che lo fece accompagnare a casa. Pare si tratti di semplici ammacature, non essendo sopravvenuto, sino ad ora, alcun altro sintomo allarmante.

Auguro al Buttazzoni pronta e completa guarigione.

* * *

Stamane verso le cinque e mezza un accidente, piuttosto grave — che succedendo un'ora più tardi avrebbe potuto avere serissime conseguenze — e del quale — *more solito* — dapprima si esagerava la portata, è accaduto sul luogo dell'edificio in parola.

Un muro divisionario fra il corpo avanzato, verso mezzodì, ed il locale centrale, è crollato, trascinando nella sua caduta l'impianto di travi del secondo e primo piano.

Le travi di questo impiantito, facendo leva, hanno abbattuto, è probabile, anche due metri di facciata.

Per l'esatezza e l'imparzialità, che mi sono imposto in tutte le mie corrispondenze, mi piace di notare che il muro divisionario poggiava su di un pilastro, corso internamente da quattro trombe da camino. E' supponibile, quindi, che la pioggia torrenziale della notte o qualche scarica elettrica abbiano danneggiato il pilastro, di fresco lavorato, determinando il crollo.

Sia il fatto, facilmente rilevabile che i pilastri agli angoli (di cantone) rimasti isolati, non presentano nè lesioni, nè strapiomo.

Si capisce che ognuno vuol dire la sua, che ciascuno commenta a suo modo la causa dell'avvenuto crollo, esagerando le possibili conseguenze avvenire.

Io mi risparmio qualsiasi giudizio in proposito.

Agli ingegneri del Genio civile, che in seguito a preghiera del sig. Dante Travani — questa Amministrazione comunale si è affrettata ad invitare per una sollecita visita al fabbricato, lascieranno l'indagine di tale causa, ed il prudente illuminato parere intorno alla solidità del fabbricato intiero.

Noi aspettiamo tranquilli il responso dei competenti, sicuri ch'essi « considerando che in quell'edificio scolastico devono venire raccolti tutti i bimbi del nostro paese », sapranno usare la maggiore vertenza e circospezione nel formulare il loro giudizio definitivo, che a suo tempo, vi riferirò.

## Zoppola

### — I funebri di un parroco

Solenni e commoventi riuscirono i funebri oggi tributati nella frazione di Orcenico Superiore al compianto Parroco R. Don Luigi Cassini.

Alle 9 e mezzo si forma il mesto corteo — le insegne religiose — diverse corone di fiori — una ventina di Sacerdoti, tra cui noto il Vicario Foroneo di Azzano X, il sac. dott. Celso Costantini, l'arciprete di Casarsa, i parroci della Forania col Vicario Foraneo celebrante R. D.n A. Candazzo.

Poi la salma. Sulla bara posano le insegne sacerdotali. Seguono il nipote Don Osvaldo, il conte dott. F. Panciera di Zoppola, il dott. Vincenzo Favetti, il sig Pietro Lotti, il dott. Bidoli, il cav. prof. Luigi De Paoli, il sig. Coiazzi ed altri.

Compiuta la funzione religiosa, la salma del buon Don Luigi, tra il compianto generale dei confratelli, dei parrocchiani, e degli amici fu calata nella tomba.

## Sacile

### — Licenziati con esame dalla Scuola Normale.

Sono stati licenziati in seguito a esame i normalisti: Dussin Roberto, Pastorello Giuseppe Osvaldo, Rossetti Rambaldo, Tartaglia Gino.

Degli 14 privatisti presentatisi all'esame furono licenziati: Farronato Luigi, Marcadella Gaetano, Salustri Arnaldo, Ziliotti Angelo, Zorino Valentino, Peterle Augusto.

## Gonars

### — La morte del parroco.

7. — Iernotte alle 24, è morto il Parroco don Biagio Morelli. Aveva appena oltrepassata la settantina, essendo nato a Bertiolo il 18 giugno 1839. Reggeva la parocchia dal 1882.

## Cividale

### — L'amore alle galline

ha condotto Giuseppe Vittore in carcere per la seconda volta.

Notti fa egli dal pollaio di Antonio Juri si portò a casa due degli « eccellenti » volatili.

La moglie del Juri Teresa Scotto avvertì che qualcuno abbasso faceva rumore, corse alla finestra e vide un uomo che tranquillamente ...lavorava intorno al pollaio. Credendolo il proprio marito non vi fece caso: ma il giorno seguente notò la mancanza delle galline. Ricordando ben bene l'ombra vista durante la notte, le parve di avervi scorto delle movenze di tal Giuseppe Vittore. Denunciato l'accaduto i carabinieri si recarono sopraluogo e fecero una visita anche all'abitazione del Vittore. La donna non s'era male apposta, vi trovarono infatti la refurtiva.

Rincasato il gallo, lo tradussero in arresto. Oh l'amore per le galline!

## Arta

### — Vandalismi.

Qualche mascalzone si è divertito ad asportare 15 copertine di pietra, poste a riparo della strada carozzabile, arrecando un danno di circa L. 50 all'amministrazione comunale.

## Pontebba

### — Rinvenimenti di scheletri umani.

6. Negli scavi che si stanno facendo per il muro di cinta del cortile annesso al nuovo edificio scolastico, si rinvennero in questi giorni avanzi di scheletri umani. E siccome detti scheletri erano coperti d'uno strato di calce, così si presume sieno di individui morti di peste nei tempi in cui il terribile morbo invase il nostro paese.

Difatti, il vicinissimo lazzaretto, venne costruito — come si rileva da una grossa lastra incastrata in un muro all'entrata di esso — nel 1625 per preservare l'Italia dai danni terribili che recavano le frequenti epidemie di allora.

Devesi poi notare che, anche tre anni fa, quando si fecero le fondamenta delle nuove scuole, vennero trovati non pochi scheletri, sepolti a pochissima profondità, e quasi tutti coperti con calce.

## Latisana

### — Laurea in medicina

Ieri l'altro il signor Siro Marianini di qui laureravasi in medicina e chirurgia all'Ateneo Bolognese. Rallegramenti auguri.

## S. Vito al Tagliamento

### Tragica caduta di un ragazzo

7. Verso le 14 d'oggi certo Giacomo Fogolin di Pietro, danni 13, contadino, abitante in Corso Moro, si recò nel vasto giardino detto della Madonna di Rosa, a trastullarsi coi suoi compagni. Giocando vide un nido di uccelli sopra un alto albero e vi s'arrampicò.

Ad un certo punto però, il ramo su cui posava si ruppe e il ragazzo precipitò. Nel cadere, s'infisse il corpo ad un ramo mozzato, al quale si aggrappò, riuscendo a liberarsi; ma non ebbe la forza di tenersi aggrappato, sicchè cadde pesantemente al suolo.

Un suo coetaneo che trovavasi presente, si diede a gridare invocando aiuto.

Accorsero molte persone, ma a nulla valsero le loro cure perchè il povero fanciullo era già morto.

Fu tosto sopraluogo il medico, il quale non fece che constatare il decesso avvenuto per commozione cerebrale.

### — Carovana di zingari sfrattata

6. — Ieri sera i nostri carabinieri s'imbatterono in una carovana di zingari, composta di otto persone e precisamente dal capo, di nome Maier Umberto, il quale teneva appesa alla giubba una medaglia coll'effigie di Francesco Giuseppe; della moglie Usieri Antonia e di sei figli, tutti da Gorizia: muniti di strumenti musicali.

Accompagnarono l'intiera brigata sino al confine del territorio comunale (Ponte della Delizia), ove la consegnarono ai carabinieri di Codroipo, i quali, alla lor volta, la fecero proseguire per essere poi rimpatriata.

### — Una grandinata

Da molti giorni piove continuamente.

Oggi verso le ore 17, insieme ad una pioggia dirotta, è caduta la grandine la quale, a quanto si dice, ha lasciato visibile traccia di sè in varie località ed in ispecie a Savorgnano ed alla Torricella, frazioni di S. Vito.

## Spilimbergo

### Una ragazza aggredita e derubata nel bosco.

Giunge notizia da Meduno d'una aggressione a scopo di furto di cui gli autori sarebbero tuttora sconosciuti.

Una ragazza trovavasi sul limitare del bosco a coglier funghi quando si sentì stringere vigorosamente alle spalle ed una mano premerle la bocca. Spaventata cercò di divincolarsi ma dovette rinunciarvi. Le furono strappati gli orecchini d'oro che portava e poscia rovesciatala violentemente a terra gli aggressori se la diedero a gambe.

### — Per i danneggiati dalle esercitazioni di tiro.

Domani avrà principio la liquidazione dei danni arrecati alle proprietà private dalle esercitazioni di tiro del 3 Regg. Artiglieria. La Commissione liquidatrice procederà come appresso: Nei giorni 8 e 9 corr. dal Camerino a Barbeano, il 10 dal Camerino verso Sestans, l'11 Colle Maior, S. Zenone e dintorni.

I reclamanti dovranno far pervenire al Municipio la loro scheda prima dei giorni indicati.

## Ronchis di Latisana

### — Prossimo scioglimento del Consiglio.

Il sindaco Buttò Pietro e gli assessori Pittoni Domenico e Pittoni Antonio presentarono le loro dimissioni, perchè per la seconda volta, convocato il consiglio per trattare oggetti vitali, importantissimi, non si riescì a formare il numero legale. Essi dicono, nella lettera di rinuncia: « vista l'apatia da parte del Consiglio e ritenendo che i consiglieri mancanti non abbiano la coscienza del loro dovere — per la mancanza della quale è impossibile ogni deliberazione — rassegniamo le nostre dimissioni. »

Il loro esempio sarà seguito dagli altri sei consiglieri nominati nel Maggio u. d.

## Moggio

### — Funebri solenni.

Una imponente dimostrazione di popolo fu l'accompagnamento all'ultima dimora di Laura Franceschinis-Nais, strappata violentemente all'adorazione della famiglia, alla stima e all'affetto del paese. Fare i nomi dei presenti, è impossibile, perchè Moggio intiera e molti forestieri legati da parentela o da amicizia, e tutti con le lagrime agli occhi, hanno testimoniato il grande cordoglio per l'immatura dipartita di una donna conosciutissima e apprezzata per le eccellenti doti di mente e di cuore, che l'adornavano.

Fu un plebiscito; ed è d'uopo dire che Moggio s'è trovata oggi come affranta par pubblica disgrazia. Forse non mai altre volte il paese ha risentito la mancanza di una persona; non mai ha dimostrato tanto consentimento di lagrime, di duolo e di amarezza, come oggi per la morte di Laura Franceschinis-Nais.

La Chiesa abbazziale era parata a lutto, come nelle maggiori circostanze; e la *Schola cantorum* ha eseguito egregiamente la Messa II. dell'Haller a due voci sotto la direzione dell'organista Filippi Roberto. Mgr. Gori disse brevi parole, che riportiamo per intiero, perchè scolpiscono il carattere della defunta e riproducono esattamente la realtà:

Quando l'altro ieri i funebri rintocchi della campana annunziarono la morte improvvisa di Laura Franceschinis-Nais, un senso di sgomento e di oppressione ha invaso il popolo di Moggio, come se fosse accaduta una disgrazia cittadina, e tra le lagrime e i singhiozzi è corsa di bocca in bocca questa parola: E' morta la madre dei poveri, la donna degnevole con tutti, espansa nelle opere di pubblica e privata beneficenza!

Il più bello elogio per te, o Laura Franceschinis-Nais, perchè riassume la tua vita in un apostolato di amore verso il prossimo e scaturisce dal giudizio istintivo e perciò eminentemente verace di un popolo.

Quale fu miseria, a cui tu, o Laura, non cercasti di portare sollievo? Quale fu dolore o sventura, a cui tu, o Laura, non soccorresti, volando, angelo di consolazione, là, dove si piangeva e si soffriva?

Col tuo cuore esuberante di tenerezze e di grazie, con la tua parola pronta, spigliata, dolcissima hai sollevato molte miserie, hai asciugate molte lagrime, hai consolate molte afflizioni, o Laura benedetta dalle voci consenzienti dei poveri.

E per l'adorata tua Famiglia tu, bisogna ben dirlo, eri tutto, o Laura. Eri il cuore, che palpitava d'intenso affetto e batteva perfettamente all'unisono coi cuori del marito e dei figli, che oggi piangono inconsolati e inconsolabili la perdita della rispettiva moglie e madre. Eri la mente direttrice, eri il sorriso della

Famiglia. Povera Famiglia tanto crudelmente provata da un immane dolore!

Per la grande carità, che usasti con tutti, io spero che l'anima tua sia già beata nell'ineffabile abbraccio di quel Dio, che è purissima carità, amore sussistente.

Che se umana imperfezione ti trattiene in purgatorio, le preghiere innocenti dei bimbi dell'Asilo, a cui tu, o Laura dedicasti cure affettuose, le preghiere di tanti poveri, da te soccorsi e consolati, valgano a schiuderti subito le porte del paradiso.

E dall'alto dei cieli tu, che fosti tanto misericorde in vita, impetra dal misericordiosissimo Iddio per i tuoi cari, immersi in tanto duolo, quella forza d'animo temprato a cristiana rassegnazione, di cui hanno estremo bisogno nel triste momento presente.

Possa la solenne manifestazione di compianto universale lenire in parte la profonda ferita apertasi nel cuore del marito Geometra Antonio Nais e figli Giacinto e avv. Giuseppe, per la morte della indimenticabile sposa e madre.

## Cividale

### — I due zingari arrestati a Cormons.

7. — Ho veduto accennato sui giornali, all'arresto di due zingari a Cormons, i quali provenivano dalla nostra Provincia, ed erano, si diceva, stati inseguiti sino al confine. Ecco come avvenne il fatto:

L'altro ieri, il nostro maresciallo signor Soliani, avuto sentore che, in quel di Prepotto, era stato venduto per un prezzo vile, un cavallo ed un calesse da due zingari girovaghi, si recò tosto sopra luogo per le opportune pratiche ed informazioni: ma gli zingari avevano già varcato il confine per il ponte di Mernicco. Allora si recò tosto al ponte di Dolegna ove ebbe un abboccamento coi comandante dei gendarmi di colà, che si mise subito sulle traccie dei fuggitivi riuscendo ad arrestarli alla Stazione di Cormons, mentre montavano in treno.

Essi sono: Antonio e Giovanni Levacovich.

### — Amor che volge il sole e.... l'altre cose

Certo Reia Giuseppe di ignoti da Lovrana (Gorizia) è un disertore impenitente, poichè dopo di essere riuscito più volte a sfuggire alle mani della P. S. italiana ed austriaca, (era stato arrestato già tre volte in quel di Prepotto) viveva ultimamente a Treviso; ma, l'altro giorno, abbandonava tale dimora da lui liberamente scelta, per tornare a Codromaz Comune di Prepotto, ove ha la fidanzata. Fu però tratto in arresto, dal nostro maresciallo, al quale dichiara che malgrado tutto inbreve tornerebbe a trovare l'amorosa.

## In margine...

### I delitti che non mandano in carcere.

*La verità è vecchia. Il codice contempla soltanto una parte, una minima parte dei delitti che può commettere un uomo.*

*E i delitti esclusi dal codice, sono appunto i peggiori, i più efferati, quelli che non possono trovare scusa o perdono o spiegazione, dinanzi la umana coscienza.*

*Escludendoli dal codice, il legislatore si sarà preoccupato, forse, della difficoltà di ottenere la «prova provata» di questi delitti?*

*O forse avrà reputato ch'essi, presto o tardi, vengon espiati crudelmente, per quella forza di equilibrio morale che regola la vita, forza cui lo stolto e il malvagio — v'è tautologia tra i due termini? — non credono o non vogliono credere, senza riflettere che il mondo morale è come quello fisico in cui nulla si sperde, e tutto si muove e pur tutto si rimette in equilibrio?*

*O invece, — poichè il legislatore codifica la legge peresistente — avrà considerto che un acodice contenente sanzioni contro i delitti intimi, quelli che possono sfuggire al tardo occhio della Benemerita, i delitti che non sono fine a se stessi, ma che — ben più esiziali degli altri — di una sequela di dolori o di imperfezioni son la radice recondita; quei delitti che, perpetrati nell'acre oscurità dell'alcova, mandano altri, innocenti e pur colpevoli materialmente, sul banco degli accusati o sul letto di un ospedale, non troverebbe alcuno che lo accettasse, tale e tanta è la malvagità dell'animale uomo?*

*Lo abbiamo visto pur ieri. La cronaca è stata ancora una volta insanguinata.*

*Un padre, colpevole d'aver difeso la figlia contro il marito brutale e perverso, travasi in carcere...*

*La vita morale di due famiglie, di parecchie esistenze, è spezzata per sempre....*

*Eppure, il vero colpevole è fuori: egli è attorniato da cure sapienti per guarire le leggere ferite infertegli dal suocero...*

*L'uomo che è penetrato nel cuore di una famiglia; che ne ha carpito l'unico fiore, la figlia adorata; e che questo fiore non ha temuto contaminare, non ha temuto far soffrire e colpire negli affetti più sacri — quelli di madre e di sposa — non patirà nulla, della catastrofe di cui è solo colpevole...*

*Gli è — come dicevo in principio — che sono, precisamente i delitti più atroci quelli che non mandano a marcire in galera...*

**Malacoda.**

# Cronaca Cittadina

## Progetti e problemi portati al Consiglio comunale.

### Il palazzo degli uffici.

Se nella prossima tornata del Consiglio comunale, indetta per mercoledì 14 corr., si discuteranno e si approveranno tutti gl importanti argomenti portati all'ordine del giorno, sarà quella una seduta destinata a rimanere memorabile nella storia amministrativa di Udine. Senza contare gli oggetti di minore importanza ve ne sono sei o sette d'importanza notevolissima. Così ad esempio, l'approvazione del progetto d'Aronco per il palazzo degli uffici e la contrattazione del mutuo con la cassa di risparmio per far fronte alle conseguenti spese; l'approvazione del progetto per i lavori di sistemazione radicale dei dei locali dell'ospital vecchio; la proposta di costruzione di due gruppi di case popolari e l'approvazione dei relativi progetti; la proposta di ampliamento dei locali dell'Istituto Toppo Wassermann.

Vi sono inoltre le proposte d'acquisto di terreno nel subburbio immediato (Strada di circonvallazione fra Porta Gemona e porta Pracchiuso) per la costruzione d'un edificio scolastico; di offrire allo Stato l'area necessaria per la costruzione d'un nuovo carcere giudiziario; di concorrere con L. 1500 per dotare, in via provvisoria, dell'acqua potobile i locali necessari all'acquartieramento di due squadroni di cavalleria... E ciò, ripetiamo, senza contare gli argomenti di minore importanza. Verrà presentato anche il resoconto delle spese incontrate per la fiera di S. Giorgio, per il quale si son fatti in città moltissimi e disparati commenti.

#### La relazione sul progetto D'Aronco pel palazzo degli uffici.

La Giunta ha distribuito ai consiglieri e ai giornali una dettagliata relazione sul progetto D'Aronco per il palazzo degli uffici, nonchè la relazione dell'architetto con copia delle tavole di piante e prospetti del progetto stesso.

La relazione della Giunta comincia col ricordare le preoccupazioni succedute nel governo dell'azienda comunale per l'importantissimo problema riguardante la costruzione del nuovo palazzo degli uffici sull'intera isola Cortelazis, preoccupazioni che risalgono al 1841, essendosi già a quel tempo sentito il bisogno di dare all'esterno degli edifici che ora coprono quell'area un aspetto più decoroso, e la necessità di provvedere alla insufficenza dei locali destinati ad uso uffici. Ebbe allora incarico di approntare un progetto l'ing. Luigi Duodo, progetto che doveva essere capace di contenere uffici municipali, erariali, amministrativi e politici.

Il progetto, che prevedeva una spesa di 400.000 lire non fu condotto ad esecuzione perchè l'onere conseguente fu giudicato insopportabile alla potenzialità del Comune. E la soluzione del problema fu rimandata. Altri progetti furono in seguito presentati nel 1859, nel 1872, nel 1876, nel 1887 e tutti furono per un motivo o per l'altro abbandonati. L'ultimo dell'ing. capo municipale Puppati fu sottoposto al parere dell'architetto Girolamo D'Aronco, che, sebbene giovane d'anni - dice la relazione - aveva raggiunto nell'arte sua gran fama e che appunto perchè concittadino avrebbe messo nello studio quello speciale interessamento che invano si sarebbe cercato in altri e per il quale a differenza di ogni altro, si sarebbe indotto a mettere l'impegno suo per riuscire a quella migliore opera che fosse per onorare sè ed il proprio paese. L'architetto D'Aronco rispose pienemente alla fiducia in lui risposta dalla Giunta e presentò un lodatissimo e geniale progetto, che però dovette essere abbandonato per le condizioni economiche del Comune.

Passata in seconda linea la questione del palazzo degli uffici per i gravi e molteplici problemi che si affacciarono alla risoluziono, fu ripresa nel 1898, quando si avvisò di poterla unire e risolvere assieme a quella della Banca d'Italia a sede della quale sarebbe stata destinata l'area Cortelazis, divisamento che non incontrò il favore del pubblico.

L'ultima soluzione discussa e scartata, per la costruzione del palazzo degli uffici per quella di tre anni or sono, quando venne agitata la questione del palazzo delle poste, questione a tutti nota e che terminò con un voto del consiglio, conforme il quale si abbandonò ogni trattativa col Governo che metteva sempre davanti nuovi ostacoli, e s'incaricò la Giunta di far Compilare un progetto di massima per la risoluzione definitiva del problema.

Il progetto è noto: abbiamo dato noi pure un'ampia descrizione del geniale e grandioso edificio, sapientemente studiato in tutti i particolari e che riuscirà di grande onore all'autore e di grande decoro alla città.

* * *

Ed ora quali difficoltà possono ancora ritardare l'esecuzione dell'opera ed il soddisfacimento dei voti della città tutta aspettante ed impaziente? — domanda la relazione. — Non la preoccupazione dello stato ipotecario dei beni già Cortelaris, nè quella finanziaria. «Che un doveroso riguardo alle finanze del Comune abbia sino ad oggi trattenuto dall'attuare il provvedimento desiderato è concepibile — dice la relazione stessa —; ma quando la sproporzione fra i locali di cui si dispone e gli effetti cui devono rispondere i pubblici servizi ha raggiunto un certo limite non è chi non riconosca essere di imprescindibile necessità il provvedere senza di che l'andamento dei servizi stessi sarebbe inevitabilmente compromesso. Una tale sproporzione — esistente da tempo — è divenuta in alcuni uffici così stridente, da costituire uno sconcio che nuoce anche al decoro della città A questa sproporzione dev'essere posto sollecito rimedio, tanto più che si viene a risolvere in pari tempo un problema edilizio della massima importanza che è anche superiore ad una questione di bilancio, se questione di bilancio possa dirsi e permanga ancora dopo il notevole concorso di lire 8000 annue, deliberato dalla nostra Cassa di risparmio, la quale, inspirandosi a quei criteri di civismo che costituiscono fra essa e il Municipio una tradizione ininterrotta, ha voluto concorrere alla sollecita esecuzione del grande lavoro».

E qui la relazione dimostra le condizioni favorevoli che si presentano alla risoluzione del problema per le buone condizioni del prestito, per i redditi che si trarranno dai locali affittabili del palazzo, condizioni che difficilmente si presenteranno in avvenire, per cui il Comune con ogni prudenza, ma senza incertezze dilatorie deve affrontare la spesa.

Il costo complessivo del nuovo edificio è calcolato dall'architetto in L. 870.000, alle quali si deve aggiungere un'ulteriore spesa per addizionali, impianti riscaldamento, ascensore, illuminazione, telefono, arredamento uffici, direzione e sorveglianza lavori, impreviste ecc., di L. 220.000 circa. Quest'importo come quello di 870.000 lire la Cassa di risparmio lo darebbe alle migliori condizioni. Le annualità passive ammonterebbero assieme a L. 50.739.50. A queste passività si devono aggiungere quelle della perdita dei fitti attuali recavabili dai locali ex Cortelazis di 15.000 lire e la maggior imposta sui fabbricati 9000 lire; complessivamente cioè L. 74 739,50. Detratto di questa opera l'introito dei fitti preventevati in 50.000 lire e il contributo annuale della Cassa di risparmio di 8000 lire, si ha un maggior carico annuo del bilancio comunale di L. 16.739,50. Altri elementi di attivo e di passivo di minor importanza sono trascurati. Un onere sensibile porteranno le spese di manutenzione, riscaldamento e assicurazione; ma si deve tener conto che pur essendo conservati gli attuali edifici, necessiterebbero di radicali sistemazioni e servizi gravosi, quindi l'opportunità di nuovi calcoli non è consigliabile. Tenendo conto di tutte le considerazioni si può calcolare che il nuovo palazzo degli uffici porterà un onere annuo di circa 17000 lire per cinquant'anni al Comune, onere che a nessuno sembrerà eccessivo in confronto della grande opera da compiersi e della potenzialità del bilancio normale.

* * *

La relazione scompleta con l'esaminare le passività maggiori che deriveranno nel periodo di circa quattro anni necessari alla costruzione e occupazione dell'edificio nuovo, periodo caratterizzato dalla perdita dei fitti attuali senza compensi, dall'aggravio di interessi passivi per le antecipazioni da pagarsi sui lavori in corso. Le passività potranno aumentare le 70000 lire nei più prossimi esercizi. La Giunta propone di dividere questo carico in 6 anni e con importi crescenti, stanziando il bilancio per il 910 L. 12.000 per in 911 L. 14.000 pel 912 L. 16.000, pel 913 L. 18.000, pel 914 e 915 L. 5.000 oltre le 17 mila della annualità regolari.

Dal 1916 in avanti l'annualità costante a carico del bilancio sarà di L. 17.000.

* * *

Proposta la pattuizione del mutuo necessario con la Cassa di Risparmio, la Giunta esamina il progetto, brevemente, ricordando la decisione di demolire la casa veneziana in via Rialto, demolizione che determinerà un lavoro più redditivo e corrispondente.

L'unico dissenso esistente fra l'architetto è la Giunta è quello che riguarda la costruzione simultanea dell'edificio voluta dal primo, e quello della costruzione in due parti distinte, voluta dalla Giunta, per poter usufruire dei locali necessari al regolare funzionamento del Comune.

La questione però è relativa. Dopo ricordate altre circostanze minori la Giunta presenta un ordine del giorno col quale propone di approvare il progetto e l'esecuzione dello stesso nonchè il piano finanziario per la soluzione del quale esprime la sua gratitudine alla Cassa di risparmio.

## Ancora sul dramma coniugale di via di Mezzo

Ieri, l'argomento di tutti i discorsi nei quatieri popolari fu il dramma dell'altra sera. In via di Mezzo si manifestava un solo dispiacere: che il Cipoletta non fosse rimasto ucciso. Le sue gesta brutali avevano indignato tutto il rione.

E se durante la scenata di ieri l'altro, alcuni vicini non lo ammazzarono, si fu solo perchè trattenuti, dai parenti e dagli amici.

Ad aumentare l'impressione pessima è venuto anche il colloquio ch'ebbe colla moglie all'ospitale, durante il quale, come dicemmo espresse la minaccia di ammazzarla quando sarebbe guarito. E ieri, ripetutamente, ripetè tale proposito, volendo anzi uscire dal pio luogo per andar ad aggiustar i conti con la moglie!..... Intanto i medici che visitarono le ferite, le giudicarono ancora più lievi di quello che erano state giudicate nella primo visita.

Un rapporto medico inviato stamane al giudice istruttore dichiara le ferite guaribili in nove giorni. Così domani e dopodomani il Cipolletta uscirà dall'ospedale. Malgrado le minaccie e i precedenti, non può però essere arrestato, neppure in seguito alla querela sporta dalla moglie, a mezzo dell'avv. Contini, per sevizie minaccie a maltrattamenti. Ieri stesso, la signora Rosina Romanello sporse la querela in tale senso contro il Cipolletta.

Nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore avv. Luzzatti sottopose ad un lungo interrogatorio il prof. Riccardo Romanello, il quale oggi stesso sarà messo a piede libero.

**— Promozione**

Il maggiore dei carabinieri Cesaro, è stato promosso con recente decreto, al grado di tenente colonnello. Congratulazioni.

**— Gli zingari a Pordenone**

Ieri mattina, su richiesta dell'autorità giudiziaria di Pordenone, i quattro zingari arrestati a Rivignano, a Ragogna ed a Biauzzo furono trasportati col treno delle 8 nelle carceri di Pordenone, accompagnati da quattro guardie della nostra città.

Scopo della traduzione si è di porre gli arrestati a confronto con gli abitanti di Sarone (Sacile) che furono testimoni all'omicidio del Bassega. Sembra però che neppur questa volta il mistero sarà chiarito: gli unici sui quali si potevano avere fondati sospetti, vale a dire gli arrestati di Biauzzo, hanno provato di essere fuggiti per evitare il carcere preventivo, essendo espulsi dall'Italia e di essersi trovati nel giorno del delitto ad una fiera presso Motta di Livenza.

**— Un trattenimento filodrammatico.**

La direzione dell'istituto filodrammatico «Teobaldo Ceconi» ci manda il programma per il quarto trattenimento sociale che seguirà sabato sera e che non potè dar prima in causa dei lavori di riatto al «Teatro Minerva». Si darà il dramma in tre atti «La povera Maria» e la farsa «Il cuoco e il segretario».

**— Programma**

musicale che la fanfara del 24.o Reggimento Cavalleggeri Saluzzo svolgerà stasera sotto la Loggia Municipale dalle ore 20.30 alle 22.

| | |
|---|---|
| 1. Marcia «Asclepias» | Burgemain |
| 2. Mazurka «Egle» | Piazza |
| 3. Cavatina «Favorita» | Donizetti |
| 4. Valtzer «Tesoro mio» | Becucci |
| 5. Pout-pourri «Madame-Angot» | Lecocp |
| 6. Polka «Serenata» | Lacchini |
| 7. Marcia «Vedova allegra» | Lehar |

**— Furterello**

Ier l'altro notte, ignoti penetrati mediante forzatura della porta nell'osteria del Sig. Manaria in via Mercerie (di fronte alla libreria Dante), non trovando sottamano di meglio, rubarono parecchi tovaglioli.

L'osteria sta aperta fino alla mezzanotte.

L'audace operazione in luogo così popolato deve perciò essere stata effettuata verso le 2 — 3 del mattino di ieri.

**— Albergo Nazionale**

Questa sera concerto delle Dame Viennesi.

## Osservazioni... sanitarie

Fra le circolari ministeriali che non hanno ottenuto l'effetto desiderato si è quella riguardante la costituzione dei consorzi per l'ufficiale sanitario. Il movente era quello di sottrarre nei medici condotti le incombenze relative alla pubblica igiene per attribuirle ad un funzionario più indispensabile.

Ma i Comuni hanno risposto picche, adducendo l'eterno ostacolo delle dissangnate finanze.

Che il Ministero sia troppo.... teorico è indiscutibile, ma che il provvedimento proposto sia opportuno non può davvero negarsi.

Abbiamo infatti una legge sanitaria che è sufficientemente perfetta ma che in pratica è tutt'altro che osservata. Ciò perchè la sua esecuzione è affidata primieramente in Comuni, i quali specialmente i rurali vanno invece a gara nel calpestarla. Anche in certi Comuni abbastanza grossi e che pretendono elevarsi a cittadini, possiamo constatare (per citare un esempio) l'esistenza di letamai nel centro dell'abitato. E qual Sindaco volete abbia tanto coraggio da ordinarne la rimozione, provvedimento questo che verrebbe giudicato da certa gente ultraradicale?

La mia idea in questa questione sarebbe molto semplice: che al servizio sanitario, trattandosi di un servizio eminentemente pubblico e d'ordine speciale, provvedesse direttamente ed a proprie spese il Governo.

Questa proposta farà sorridere più d'uno; ma effettivamente, sarebbe l'unica che potrebbe risolvere la questione. *Ul.*

**— Un bambino che si taglia due dita.**

Il bambino Enrico Sartori d'anni 5, di Paderno, giuocando con una scure si tagliò l'a nulare e il mignolo della mano sinistra alla prima falange. Fu subito trasportato all'ospedale, curato dal D. Fabiani e giudicato guaribile in 20 giorni.

**— Caduto dalla bicicletta.**

Il muratore sedicenne Pietro Bulfon, ieri sera, rincasando, cadde dalla bicicletta fratturandosi il radio sinistro. Accorse all'ospedale dove il d.r Fabiani gli ridusse la frattura giudicandola guaribile in 20 giorni.

**— Beneficenza.**

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Lucia Orgnani ved. de Paoli: Coniugi Pilutti Cremese L. 1, Giusto Livotti 1, Famiglia Riccardo Cremese 2, rag. Vittorio Botussi 1, proprietario Caffè Vittorio Em. 1, Ditta Girolamo d'Aronco 2, Famiglia Radice 2, Giuseppe Fiozzi 1, V. Deotti 1, G. Tomasoni 3, Elisa Pagavini e figli 5, Famiglia Grillo 1, Pietro Pauluzza 2:

dell'ing. Pauluzzi di Tricesimo: Ditta Girolamo d'Aronco 2;

del dott. Giovanni Giorgatti di Sedegliano: Ditta Paolo Gaspardis 1;

di Emilia Vellscig Musoni: Ditta Paolo Gaspardis 1, Famiglia Riccardo Cremese 2, avv. Emilio Driussi 2;

di Rodi Picotti: V. Deotti 1;

di Guido Fadelli: Emma Forni e Famiglia, 5;

del Prof. Carlo Mason: Annunciata Riva e figlia 2;

del cav. L. Barbieri: Giovanni Missio 1, Pietro Trani 1;

di Ria Pietro: Pietro Pauluzza 2;

La Sig. Co. Di Sbruglio Emma n. Co. Ducco elargì L. 50 in memoria del compianto di Lei fratello Co. Tommaso Ducco testè defunto.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

del cav. Luigi Barbieri: Carlo Alberto Bogoncelli di Venezia L. 20, Stefano Masciadri 2, Pietro Trani 1, Giovvanni Trani 1.

di Orgnani Lucia ved. De Pauli: Cescutti Coriolano 1, Giovanni Trani 1;

di Mason prof. Carlo: Cescutti Coriolano 1, Famiglia Citta 1;

di Carlo Mondini: Stefano Masciadri 2.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte

di Tomasoni Calligaris Maria: Prof. Del Puppo e Consorte 10,

di Orgnani De Pauli Lucia: Romano Antonini 2;

di Pagnutti Luigi: Raffaeli Alberto 1;

di D'Aronco Girolamo: Romano Antonini 2;

di Ria Pietro: Romano Antonini 1;

di De Pauli Lucia: Papa Francesco 1;

di Barbieri cav. Luigi: A. Nimis 10.

di Mason Prof. Carlo: Famiglia del Torre 1;

Il Sig. Co. Armando Belinghieri e figlie nella ricorrenza dell'anniversario della morte della rispettiva moglie e madre Sig. Co. Libera Belinghieri nata Billia, vollero onerare la carissima memoria di lei compiendo un generoso atto di beneficenza, offrendo L. 100 per un letto alla Colonia Alpina che porti il nome suo.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte

di D'Aronco Girolamo: Ditta Giuseppe Mazzaro L. 10, Francescato Ferruccio 1, Gino Plateo e cons. 1, Famiglia Passero Francescato 2;

di Emilia Musoni: O. Marinelli 1, E. Pico 1, U. Camavitto 1, S. Petz 1, R. Burghart 1, A. Ferrucci 1, P. Coceani 1, L. Spezzotti 1, L. C. Schiavi 1, C. Bortolotti 1, G. Urbanis 1, dott. Giuliano di Caporiacco 1;

di Ria Pietro; Dal Dan Antonio 1;

di De Pauli Lucia: Dal Dan Antonio 1;

di D'Aronco Girolamo; Fantoni Pietro 1.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte

di Calligaris Tomasoni Maria: Maria Ferrari 2;

di Anna Centa - Buttinasca: Ciriano Comelli 1;

di Girolamo D'Aronco: Disnan Antonio 2, Frossi dott. Giuseppe 1;

**— In via Daniele Manin**



### Corte d'assise

## L'assoluzione dei Toninato

La sentenza, nel processo contro i fratelli Enrico e Sante Toninato la si ebbe ieri dopo mezzodì. La mattinata fu occupata quasi interamente dalle arringhe. Il P. M. con quella profondità critica che gli è abituale tratteggiò la figura morale del fatto, analizzò le cause intime e concluse dicendo che per quanti torti possa aver avuto il vecchio, la mano del figlio non doveva colpire così brutalmente. E chiese un verdetto di colpabilità, attenuato dall'eccesso di difesa.

Gli avv. Bertacioli e Caratti incatenarono l'uditorio con la foga delle loro difese, nelle quali fecero risaltare la bontà d'animo degli imputati e dimostrarono che la morte del padre loro non ad altro si deve che a un disgraziato accidente. Obbiettarono poi al P. M. che, se mai, la legittima difesa si doveva concedere piena ed intiera.

I giurati pronunciarono verdetto di completa assoluzione, negando la colpabilità per l'Enrico e ammettendo la legittima difesa per il Sante.

In base a tale verdetto il Presidente li mandò entrambi assolti.

L'assoluzione fu accolta da vivi applausi.

## L'Omicidio di Morsano.

Oggi alla Corte d'Assise si inizierà un processo contro Antonio Biason fu Girolamo d'anni 57, di S. Michele al Tagliamento, ed i figli di lui Girolamo, d'anni 20, e Giuseppe, di anni 17, imputati di omicidio.

Secondo l'accusa certo Marco Pietro di anni 53, da Villanova di S. Michele al Tagliamento, individuo dedito ai furti campestri, la sera del 2 novembre 1908 recatosi nella località detta Paludi di Morsano in un campo di proprietà dei Biason, riempì di pannocchie di granoturco un sacco ch'egli aveva portato seco. Sorpreso dai proprietari, fu aggredito e percosso in modo tale che, ritornato a casa il mattino per la gravità delle ferite e per la grande perdita di sangue, senza aver prima potuto proferire parola, cessava di vivere.

### La condanna della signora Puccini

*Lucca* 7. La signora Puccini, moglie del Maestro; aveva rimproverato la sua cameriera di avere relazioni intime col marito suo. La ragazza si uccise. Il cadavere fu sezionato e la fanciulla fu riconosciuta intatta. La famiglia della morta querelò la signora Puccini che, oggi, fu condannata a 5 mesi di carcere e a 7000 lire di ammenda.

## Il problema del fischio.

### I socialisti annunziano l'astensione dal lavoro... contro lo czar.

La direzione del partito socialista italiano, in merito all'annunciata visita dello czar a Roma, ha votato questo ordine del giorno:

«La Direzione del partito socialista italiano, in coerenza all'azione già svolta dai socialisti di altre nazioni, ed all'invito del segretariato socialista internazionale;

«sicura di interpretare non solo il sentimento del proletariato, ma anche quello della parte migliore dell'opinione pubblica d'Italia;

«premesso che al momento di deliberare la linea di condotta da seguire nell'eventualità della venuta in Italia dello czar, è doveroso ricordare l'eroismo dei figli del popolo russo sulle macerie di Messina, ma per dedurne questo solo: quanta luce di idealità e quanta forza morale e sociale siano spente e compresse in Russia dal regime di Nicola II;

«dichiara che qualunque atto anche di sola cortesia, rigidamente diplomatico, verso lo czar assassino, costituirebbe uno sfregio intollerabile alle tradizioni del Risorgimento nazionale italiano, al martirio del popolo russo, ed alle più sacre idealità umane e sociali;

«denuncia nei fautori della visita dello czar la mal celata intenzione di sfruttare l'avvenimento per fare sfoggio di autoritarismo reazionario contro le aspirezioni popolari verso la giustizia sociale e la libertà;

«e quindi si augura che nelle doverose manifestazioni di viva protesta contro la venuta dello czar, il proletariato trovi al suo fianco, decisa e compatta, tutta la democrazia, a cui ricorda che la solidarietà coi popoli oppressi non solo risponde ad un bisogno di alta idealità, ma costituisce lo scopo principale dei mezzi più efficaci per la partecipazione del proletariato alla politica dei rapporti fra Nazione e Nazione;

«invita pertanto le sezioni del partito ad organizzare fino da ora ciascuna nei modi localmente più adatti, delle grandiose manifestazioni che diffondano le ragioni della protesta, e la rendano la più intensa e la più viva possibile, e si riserva di organizzare d'accordo con la Confederazione generale del lavoro, una manifestazione collettiva, in tutto il paese, da svolgersi nel giorno in cui l'Italia per l'imposizione degli alti poteri, dovesse subire l'oltraggio della visita. E quanto alla forma di questa manifestazione, la Direzione del partito, richiamandosi ai deliberati del congresso di Firenze, si dichiara contraria a che la protesta si faccia per mezzo dello sciopero generale, ma osserva che non vi è incompatibilità fra la sconfessione dello sciopero generale e quella astensione del lavoro che nei giorni di grandi dimostrazioni nazionali, fosse necessaria per rendere questa più solenne e più generale».

### Cinematografo Edison

Questa sera ultima replica del dramma storico patriottico *Federico Confalonieri* con orchestra.

*In Ungheria*, dal vero.

*Per sei soldi*, comica e fuori programma.

*Momento tragico* scherzo comico.

Domani nuova varietà interessante programma.

# Un ministro offeso contro l'offensore.

## L'estrema lancia ingiurie e... calamai.

Due sedute, anche ieri. Nell'antimeridiana si continuò la discussione del bilancio dei lavori pubblici e l'on. De Felice svolse, con una requisitoria contro l'opera del genio civile a Messina, il seguente ordine giorno:

« La Camera; convinta che l'inchiesta sull'ufficio del Genio Civile di Messina non corrisponde ai fini richiesti, passa all'ordine del giorno».

L'on. Teso dimostra essere necessario migliorare le condizioni del personale ferroviario specialmente di quello dei gradi meno elevati.

Nella pomeridiana, dopo alcune interrogazioni, si dichiara annullata l'elezione nel Collegio di Trapani e si convalida l'elezione dell'on. Paolo Pignani a Codogno.

Si approva inoltre l'autorizzazione a procedere contro l'on. Calda per reato di diffamazione a mezzo della stampa; e quindi si riprende la discussione del disegno di legge sulle converzioni per i servizi postali e commerciali marittimi.

Parlano Zaccagnino, Strigari, Cavagnari, Lucifero, Ferri. Quest'ultimo, spesso interrotto dall'on. Giolitti, sostiene la necessità di rinviare il progetto.

— Noi — dice, parlando a nome della estrema sinistra — siamo fermi e decisi a discutere articolo per articolo della legge rovinosa, nell'interesse supremo del paese e del bilancio dello Stato. *(Vivissime approvazioni; applausi prolungati all'estrema; seguono nell'aula commenti animatissimi.)*

### La terza replica del ministro on. Schanzer.

E sorge per la terza volta, in questa discussione il ministro Schanzer a difendere il progetto, rispondendo alle obbiezioni mosse dagli ultimi oratori. Egli chiude con queste parole:

In questa discussione — conclude il ministro — si è abusato di parole grosse, parlando di monopolio, di affarismo, di corruzione. Contro tutte le insinuazioni protesto sdegnosamente forte della insospettabile integrità della mia coscienza (*Approvazioni e qualche applauso al Centro*). L'opera mia potrà, se difettosa, essere emendata (*Commenti*). Ma spero che la Camera vorrà tener presenti le gravissime difficoltà nelle quali mi sono trovato e di queste difficoltà vorrà tener conto per pronunciare equamente un giudizio sull'opera mia (*Vive approvazioni; qualche applauso alla Sinistra e al Centro; rumori all'Estrema sinistra*).

### Il comm. Stringher

In questa discussione, fu tirato in ballo anche il nostro concittadino comm. Stringher, che fu intermediario presso la Banca Commerciale e presso la Navigazione Generale italiana affinchè fossero cedute le 35000 azioni del Lioyd Italiano ed i 48 piroscafi della Navigazione Generale — come fu altre volte intermediario per il riscatto delle meridionali e per la conversione della rendita e in altre occasioni.

Giolitti dice, rispondendo ad alcuni appunti dell on. Colaianni, che si deve all'intervento del comm. Stringher, esortatore del ministro del Ministro del Tesoro, se il prezzo fu ridotto da 22 a 17 milioni. La condotta del direttore generale della Banca d'Italia fu dunque assolutamente corretta, e non può dar luogo a censure. (*Commenti*).

### Atroce offesa e giusta indignazione

Ma Colaianni non si acquieta, e tra i rumori altissimi della Camera, che vorrebbe passare ai voti, prende la parola per esprimere le sue meraviglie su quanto disse l'on. Giolitti: che l'intervento del Direttore della Banca d'Italia sia stato coretto. Egli lo trova scandaloso. E ricordando che l'ex ministro Nasi fu processato e condannato dall'Alta Corte di Giustizia per aver rubate alcune porcellane di Ginori — Nunzio Nasi, suo corregionale — soggiunge che ora, in nome dell'onesta e del paese (?) si dovrebbero senz'altro inviare dinanzi all'Alto consesso per essere giudicati e bollati qualche senatore e un ministro...

Il ministro Schanzer balza in piedi e, slanciandosi dietro alle sedie dei colleghi, si precipita verso Colajani gidando frasi inaferrabili e tentando di avvicinarglisi per colpirlo. Il suo gesto è stato fulmineo. L'on Di Bagno si lancia davanti al ministro e lo trattiene. Altri pure lo attorniano.

L'on. Colaiani grida alcune parole, alle quali l'on. Schanzer, replica gesticolando. Grida confuse ed altissime partono da tutti i settori; i deputati scendono affollandosi nell'emiciclo.

L'on. Giolitti e gli altri ministri si stringono tutti intorno all'on. Schanzer, per invitarlo a calmarsi; ma egli cerca liberarsene e slanciarsi contro il suo ingiuriatore, che è circondato dai colleghi dell'Estrema.

E' impossibile descrivere la scena tumultuosissima: è un incrociarsi confuso e violento d'invettive e di apostrofi, con un crescendo impressionante. Il presidente agita più volte furiosamente il campanello, ma di fronte alla inanità assoluta dei suoi richiami, sospende la seduta, fra le urla ed i rumori assordanti.

### Volano i calamai
#### Giolitti e Mirabello colpiti

Intanto, nell'emiciclo, il tumulto perdura. L'on. Schanzer fa anche una volta l'atto di lanciarsi contro l'Estrema. L'on. Giolitti stringe fra le braccia e lo conduce al suo posto.

D'un tratto si vede volare per l'aria un calamaio lanciato dai banchi dell'Estrema Sinistra: colpisce alla mano destra l'on. Falcioni che si trova dietro il banco del Governo, e ricade sulla sedia sulla quale poco prima sedeva l'on. Tittoni. Un altro calamaio segue immediatamente il primo e sfiorando la tempia sinistra del questore, on. Visocchi, va a colpire in petto il Presidente del Consiglio on. Giolitti. Un terzo calamaio cade sul banco del Governo e colpisce il ministro della marina. Vengono pure lanciate dall'Estrema alcune penne!... Se avessero mai lanciate quelle del pavone onde sono, tanti di questi onorevoli, fregiati!...

### Una dimostrazione di simpatia a Schanzer.

L'emiciclo, affollatissimo, sembra un mare in tempesta. Mentre l'on. Bertesi in piedi fra i suoi colleghi di Estrema, va agitando un fazzoletto bianco, come una bandiera di pace; un applauso fragoroso e prolungato scoppia nell'aula e continua per qualche minuto. Sono i deputati che in segno di protesta contro l'oltraggio lanciato dal Colajanni, fanno una dimostrazione di stima all'on. Shanzer. Il ministro siede davanti al banco del governo, pallidissimo sempre; è visibilmente commosso, per la concorde dimostrazione della Camera.

Continua frattanto lo scambio vivace di apostrofi fra l'Estrema e il Centro. Ma anche fra l'estrema vi sono parecchi che fanno ai loro colleghi ripetuti inviti alla calma.

L'on. Colajanni sta in piedi al quarto banco di Estrema circondato, fra gli altri, dall'on. Pantano e De Felice, coi quali discute animatamente.

Ed ecco che si ripete la dimostrazione verso l'on. Schanzer. E' un applauso lungo e caloroso, sono grida ripetute di *evviva*, sono strette di mano e numerosi abbracci e nuovi baci. L'on. Giolitti assiste a questa scena, ritto dinanzi al banco del governo, muto e immobile. E un terzo applauso echeggia nell'aula. La signora e la sorella del ministro Schanzer, che assistono dalla tribuna, si asciugono le lagrime.

### La seduta è tolta.

Le grida: Ai voti! ai voti! si fanno sempre più insistenti e più vivaci; all'Estrema si rumoreggia.

L'on. Giolitti esce dall'aula seguito dall'on. Schanzer, da alcuni ministri e da molti deputati. Dopo cinque minuti rientra dalla porticina di destra l'on. Marcora, cui fanno seguito i segretari, i questori e i membri del governo.

L'on. Marcora sale al suo seggio e rimanendo in piedi pronuncia rapidamente con visibile concitazione queste parole: La seduta è tolta.

Dall'emiciclo si leva un applauso. Sono le 18,30.

* * *

Le scenate di ieri alla Camera sono disgustosissime, fra le peggiori che il Parlamento ricordi. Ma non meno disgustosa è l'onda di sospetto che l'on. Colaianni ha buttato là, in mezzo alla discussione, proceduta fino a ieri molto animata si ma elevata, fondata su dati di fatto che si possono correggere ed anche rifiutare. Quando un uomo del passato onorando di Napoleone Colaianni scaglia simili ingiuriosissimi sospetti, ha il dovere di fornire ampie, complete, esaurienti spiegazioni delle parole accusatrici. Che se invece si accorgesse di avere esorbitato nel fervore della lotta, non può non sentire imperioso anche il dovere di lealmente dichiararlo.

* * *

« Tribuna », « Giornale d'Italia », « Messaggiero » e per fino il clericale « Corriere d'Italia », deplorano le parole dell'on. Colaianni, le quali non provocarono che dimostrazioni di simpatia all'indirizzo del ministro Schanzer.

Anche i giornali avversi al progetto di legge, dicono che le sue parole impronte e gli atti teppistici di altri deputati dell'Estrema sinistra, non ottennero altro che di rialzare le sorti delle tanto combattute convenzioni.

### La chiusura della Sessione?
### L'inchiesta sui.. calamai.

*Roma*, 7. — Dopo la seduta i ministri si sono si sono riuniti a consiglio nella saletta di Montecitorio. Il consiglio è durato 20 minuti, indi l'on. Giolitti si è recato al Quirinale dove restò fino alle 21.30.

A Montecitorio, sempre affollato, si fanno le più disparate congetture sul colloquio col Re. Vi è chi assicura — ma sono semplici voci — che l'on. Giolitti abbia presentato al Re il decreto per la proroga della sessione.

Si assicura inoltre che l'ufficio di presidenza abbia iniziata una inchiesta, per accertare quali dei deputati dell'Estrema abbiano scagliati calamai e penne.

* *

I deputati presenti a Montecitorio sono 458 e hanno avvisato del loro arrivo altri 15.

Gli ordini del giorno presentati, sono 24: gli emendamenti (per caso che si passasse alla discussione degli articoli) 111!

L'on. Colaiani, all'uscita da Montecitorio, fu salutato da un gruppo di Siciliani con evviva Colaianni! evviva il Leone della Rep bblica!...

### Il Senato

approvò ieri, tra l'altro, questi progetti: disposizioni per la leva sui nati nel 1884; convenzioni con la società italiana delle ferrovie meridionali per la liquidazione dei crediti dello Stato; modificazione al regime degli spiriti.

*Luigi Princisgh, gerente responsabile*

N. 469.

### Comune di Moruzzo.

A tutto luglio 1909 è aperto il concorso al posto di Segretario comunale con lo stipendio lordo di L. 1600 ed alloggio gratuito. Documenti di rito.

Moruzzo, 21 giugno 909.
Il Sindaco
*Giovanni Manin.*

### Comune di Segnacco
*Avviso di concorso*

E' aperto il concorso al posto di Segretario comunale di Segnacco collo stipendio di L. 1600 annue nette da tassa di R. M.

Presentare a tutto 15 Agosto i documenti di legge

Il Sindaco *L. Perissutti*
Segnacco 7 Luglio 1909.

### Una generosa idea

Dobbiamo essere riconoscenti al signor Antonio Lazzari, via Garibaldi 52, Padova, per la comunicazione che egli ci fa circa gli ottimi risultati ottenuti dopo una breve cura. Molte persone potranno approfittarne e siamo certi che esse ricorderanno con viva riconoscenza la lettura di quanto segue.

«Sebbene ventisettenne e di fibbra robusta vi posso dire che in questo ultimo tempo ero impensierito per la prostrazione e la stanchezza generale alle quali mi aveva condotto un tenace e forte mal di schiena. Ero avvilito e scoraggiato al sommo grado, non potevo muovermi senza provare delle fitte al dorso, nè chinarmi senza grave fatica. Durante tre anni ho fatto uso di cerotti d'ogni specie ma essi non servirono che a farmi soffrire di più e ritornavo sempre al mio dolore senza speranza.

« Era specialmente di notte che io soffrivo alla sc iena, quando stanco dal lavoro arrivavo a casa per prendere un po' di riposo, ma purtroppo il letto era per me un luogo di tormento perchè non vi trovavo alcun sonno riparatore. Fu una vera fortuna per me d'aver conosciuto ed apprezzato le pillole Foster per i reni perchè dopo una breve cura con questo prodigioso rimedio tutti i dolori sono scomparsi. Da quando sono guarito non ho più provato nessun disturbo e con la salute d'un tempo ho ritrovato tutta l'energia della mia età. (Firmato) Antonio Lazzari. »

I dolori di schiena sono indizi infallibili della malattia dei reni il dolore essendo causato dai reni situati appunto in basso alla schiena. Vi sono pure altri sintomi frequenti della malattia dei reni e cioè: traveggole, mali di capo, gonfiori alle noci dei piedi, enfiagioni agli occhi, vista offuscata, disordini urinari, ecc. Le pillole Foster per i reni (in vendita presso la farmacia Angelo Fabris & C., Via Mercatovecchio, Udine) costituiscono il rimedio speciale per i reni e per la vescica; esse agiscono direttamente sui reni senza alcuna azione sugli intestini e guariscono così la causa del male di schiena dell'idropisia, della renella, del reumatismo e delle altre conseguenze dai reni malati.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.



### Servizio cavalli per Grado

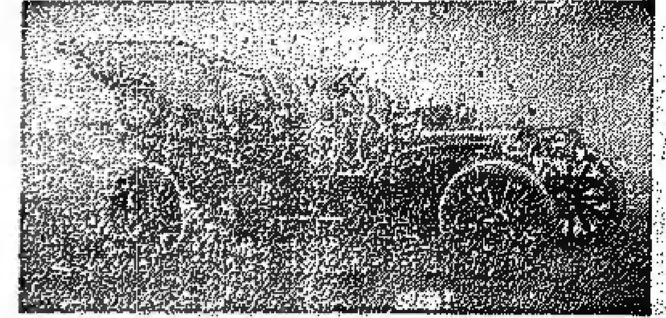
Il ben noto noleggiatore di cavalli Sig. Giuseppe Colautti, ha attivato un servizio regolare di cavalli per Aquileia in coincidenza con le partenze dei vaporetti per Grado. Le partenze regolari seguiranno da Udine *ogni Mercoledì, Sabato e Domenica* alle ore *quattro della mattina*, si mette pure a disposizione dei gittanti anche negli altri giorni della settimana e in qualunque ora.

Partendo alle quattro della mattina, si arriva ad Aquileia in tempo per partire alle otto, col vaporetto.

*Recapito a Udine al Caffè della Nave.*

Recapito a Palmanova al Caffè Volpones.









# L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.



VII.

L'avvertimento che l'ex-intendente Valeroix, spinto dal rimorso, aveva dato al dottore Gondar era stato provvidenziale.

Claudia de la Rosiere, sentendosi in ottimo stato di salute, si era alzata dal letto, e s'era abbigliata con cura. Sul volto suo roseo, supremamente bello, non si scorgevano più le traccie dei dolori sofferti.

— Mi raccomando, — le aveva detto il dottor Gondar — calma e sangue freddo.

— State sicuro; per quanto mi ripugni, saprò mentire, — rispose la contessa.

Una forte scampanellata s'udì nella portineria.

L'erculeo portiere corse ad aprire e si vide innanzi un vecchio signore, dai lineamenti aristocratici, sostenuto da un domestico in livrea nera. Era facile avvedersi che il visitatore era in preda ad una agitazione vivissima. Aveva la fronte corrugata, le labbra strette, gli occhi lucidi per la febbre.

— Il dottor Gondar? — egli domandò.

— Si trova nel suo studio, — rispose il portiere.

— Datemi il braccio e conducetemi da lui, — disse il visitatore al portiere, quindi rivolgendosi al domestico soggiunse: — Voi Battista, attendetemi all'automobile.

Un momento dopo il vecchio si trovava alla presenza del dottor Gondar.

Questi, scorgendolo, seppe fingere una grande sorpresa.

— Voi, signor conte de la Rosiere?! — egli esclamò con la maggior naturalezza possibile.

— Sì, io. — Mi pare che non mi aspettavate, — rispose il conte spiegando a suo modo la sorpresa del medico.

— Non vi aspettava proprio, ma ho piacere di vedere che state meglio e che avete potuto lasciare Epernon. La signora contessa sarà felicissima di vedervi.

— Felicissima! — ripetè il conte con un cattivo sorriso.

— Senza dubbio. Anche ieri essa mi ha dimostrato il desiderio di venirvi a raggiungere, sentendosi perfettamente ristabilita.

— Dalla nevrastenia? — domandò il signor de la Rosiere mordendosi le labbra.

— Certamente. Io sono riuscito a debellare il male e ridare la salute alla signora contessa la quale non si è mai sentita tanto bene quanto adesso.

— Quindi non avrete difficoltà a lasciarla ritornare al castello?

— Nessuna; potete condurla con voi anche quest'oggi.

— Strana malattia la nevrastenia. E siete sicuro che si trattasse proprio di questa malattia?

— Il medico guardò in faccia al conte.

— Certo, signor conte, volete ch'io vi conduca da vostra moglie? Essa a quest'ora deve essere alzata e vi vedrà con gioia.

— Conducetemi, signore.

Il medico offrì il suo braccio al conte e con lui salì all'appartamento della contessa.

Claudia de la Rosiere, quando vide suo marito, impallidì leggermente, ma non perdette il suo coraggio e si avvanzò verso di lui con le braccia protese.

— Oh, che bella sorpresa! — essa esclamò. — E pensare che la sorpresa volevo farvela io coll'arrivare ad Epernon all'improvviso. Ma voi, adesso, state benissimo; mi sembrave ringiovanito...

— L'affetto che nutrite per me v'inganna; la mia salute va peggiorando ogni giorno più e sento che poco mi rimane da vivere.

— Perchè dite così? Perchè amareggiare questo momento di gioia?

— Permettete che mi sieda e vi guardi. Siete molto bella e la malattia non vi ha dimagrita, — disse il conte guardando con occhio da inquisitore sua moglie.

— Ve lo avevo detto io? La contessa è affatto rimessa in salute, — osservò il medico.

— Quindi vi sentireste di partire anche oggi da questa casa?.. chiese il conte alla moglie.

— Sì, certo.

Il conte era imbarazzato. Il contegno della moglie e del medico gli sembrava tutt'altro che studiato; Claudia che gli stava seduta a fianco gli stringeva una mano ch'egli aveva sul bracciale della paltrona e quella mano era fresca, senza tremiti.

## Orario ferroviario.

**Partenze da Udine.**

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.16; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per Cividale: 6.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.54.

**Arrivi a Udine.**

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.6.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32. D. 11.6; A. 12.50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.30, 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 2



UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.